

lar; et perhò quelli citadini è in moto, dubita vorano far cussi *etiam* l'horò *etc.*

*Di la capella di Bergamo, di sier Antonio Venier, castelan, di 19.* Chome eri à visto intrar francesi in Bergamo; sì che la terra è venuta soto la podestà di Franza. *Item*, di rectori ni di castelli non sa quel sia, à fato signali con bombarde, non li è stà risposto; lui si tegrirà fin che 'l porà *etc.*

*Di Vicenza, di sier Christofal Moro, provedador, di 21.* Dil zonzer li, va a Verona. À inteso di brexani, restarà a Verona fino la Signoria nostra ordeni quello l'habi a far. *Item*, per camin à scontrato assa' zente si parte di campo, non li val con careze farli ritornar.

143 *Di Ruigo, di sier Antonio Bragadim, podestà et capitano, di 21.* Chome havia auto notitia esser passà di qua a Figaruol certe zente ferarese; à mandà a veder, non è stà altro. *Item*, à aviso di Ferrara, che 'l vicedomino si doveva parlar, et il duca era li; si diceva assa' zanze e qualche preparation. *Item*, una relation di uno capo di squadra dil Manfron, vien di Faenza; qual, volendo con la compagnia pasar da Ferrara, el duca non ha voluto darli il passo per le censure *etc.*

*Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador, di 20.* Di l'acordo fato quelli citadini col papa; lui va in castello e si tegrirà *etc.*

*Di Rimano, dil podestà et provedador.* O da conto. Di corieri vanno a Roma con letere nostre, qualli sono li fino a di 19. *Item*, di 6 homeni d'arme di Bentivoy, qualli erano in Russi, il duca di Urbin li ha fati tajar la testa, non obstante li capitoli salvo l'aver et le persone. Scrive dove è il campo.

*Dil capitano zeneral da mar, di 17, date in galia, sora Ragusi vecchio.* Chome è interzado, non si sa dove voi andar. È sola galia, ma ha scripto l'unir di tutte fato *etc.*

*Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, doctor, orator, di 20.* Chome non sa chome possi haver il salvo conduto, non sa quello l'habi a far. Colloquij con certo tedesco, anderà lui dal re *etc.*

Et intrò consejo di X con la zonta, et stetenò assa'.

Fu posto, per i cai di 40, sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Lunardo, et sier Domenego Bon, *quondam* sier Otavian, di elezer do provedadori sora l'arsenal, con autorità *etc.*; e li savij introno in opiniom. Fu presa. Et fato il scurtinio, qual sarà qui avanti posto, rimase *primo* sier Andrea Loredam, fo luogo tenente di la Patria di Friul, *quon-*

*dam* sier Nicolò, et sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo. Fonno fati con pena, *tamen* subito acceptono.

*Item* fu preso, che 'l principe vadi una volta al mexe a l'arsenal con la Signoria.

Fu posto scriver a sier Antonio Zustignan, doctor, va orator al re di romani, che, si li par, el vadi di longo senza aver salvo conduto; et perchè el consejo volea indusiar, e non vadi senza salvo conduto, fo terminato per li savij indusiar.

Fu posto, per i savij tutti, scriver al capitano zeneral vengi a Zara con l'armada reduta, e li stagi aspetar mandato, et mandì do galie bastarde et do galie sotil a bocha di colfo per asegurar le nave e altri navilij verano con formenti. Presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, sier Pollo Pixani, cavalier, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, di praticar acordo col re di Franza, mediante il cardinal Roam, per via di questi presoni francesi *etc.* Contradise sier Zuan Trivixan, è ai X savij, *quondam* sier Zacaria, doctor, cavalier, e ben, non vol per niun modo paxe con Franza; li rispose sier Alvise di Prioli. E, visto il consejo non sentiva questa parte, ancora fo rimessa. Et restò consejo di X suso con la zonta.

Noto. Ozi, hessendo pregadi suso, gionse do barche di Padoa, con il resto di presoni francesi erano in Brexa, numero 17, e tutta la terra corseno a vederli. Et per i cai di X fonno mandati in le barche aspetar in cavana di San Zorzi fin la sera; et cussi feno, *tamen* per la terra si diceva era missier Giacomo Secho da Caravazo. Haveano bona custodia che li menava. E la sera tardi fono menati, posti numero 13 in le prexom da basso, per non haver dove meterli, et 4 garzoni francesi, erano presoni, fonno lassati; e li altri da conto, sono numero 7, è in Toresele.

Fo divulgato una nova, la qual fu vera, brexani haver sachizato li zudei, aperto le presoni e posto a sachò le monition di le arme dil palazzo dil capitano; et li rectori esser intrati in le forteze, voleno star. E hanno capitulato in libertà, come Zenoa, voleno sollo uno governador francese e darli certa quantità di danari al re.

Noto. Il patriarcha nostro, visto queste cosse contrarie, dubitando Idio non sia corozato contra di questa cità, ordinò a li piovani fosse fato asaper a tutte le caxe, doveseno dezunar doman, mercore, a di 23 et 24 e 25, ch'è venere et sabado, per placar la ira di Dio; e cussi fo ordinato e tutta la terra dezunoe.